# PRIMA PAGINA

## ARCHIVIO RISERVATO

***I documenti segreti dell'indagine***

**MAURIZIO PRETI**

# Sommario

Introduzione ..... 3
1 - PERCHÉ È NATO QUESTO ROMANZO ..... 4
2 – LA GENESI DEL CASO ..... 7
3 – LA REDAZIONE ..... 9
4 – I VOLTI DELLA VERITÀ ..... 12
5 - LE REGOLE NON SCRITTE ..... 15
6 – ADAM SHEHU ..... 18
7 - STECCO ..... 20
8 - AMARA ..... 22
9 - ESTRATTI COMMENTATI DEL ROMANZO ..... 24
10 – CONCLUSIONE ..... 35
11 – ARCHIVIO ..... 37

# Introduzione

Ogni notizia racconta una storia.
Ma non sempre racconta tutta la verità.
Dietro i titoli, le fotografie e gli articoli che leggiamo ogni giorno sui giornali esistono persone, segreti, omissioni e scelte che raramente arrivano fino alla prima pagina.
*Prima Pagina* nasce proprio da questa riflessione.
Che cosa accade quando il desiderio di conoscere la verità si scontra con gli interessi di chi vorrebbe nasconderla? Quanto può essere sottile il confine tra informazione e manipolazione? E quale prezzo sono disposti a pagare coloro che decidono di andare fino in fondo?
Questo dossier raccoglie documenti, appunti investigativi, rapporti riservati e materiali narrativi ispirati ai principali eventi del romanzo.
La lettera dimenticata.
L'omicidio di Amara Shehu.
Le indagini del commissario Baldi.
Le intuizioni del giornalista Alessio Messia.
I segreti, le menzogne e le verità rimaste troppo a lungo nell'ombra.
Attraverso queste pagine il lettore potrà entrare nel dietro le quinte dell'indagine, osservare da vicino il lavoro degli investigatori e scoprire come, spesso, la realtà sia molto più complessa di quanto appaia in un titolo di giornale.
Perché ogni indagine inizia con una domanda.
Ma soltanto poche riescono a trasformarsi in verità.
E, talvolta, la verità più difficile da pubblicare è proprio quella che qualcuno vuole impedire di raccontare.

# 1- PERCHÉ È NATO QUESTO ROMANZO

***Dietro la notizia, oltre la verità***

Ogni romanzo nasce da una domanda.
*Prima Pagina* è nato da una domanda molto semplice: quanto conosciamo davvero della realtà che leggiamo ogni giorno sui giornali, osserviamo nei notiziari o incontriamo sui social network?
Viviamo immersi in un flusso continuo di informazioni. Ogni giorno veniamo raggiunti da notizie, dichiarazioni, immagini, ricostruzioni e opinioni che contribuiscono a formare la nostra percezione del mondo. Eppure, molto spesso, ciò che appare in superficie rappresenta soltanto una parte della storia.
Dietro ogni notizia esistono persone.
Esistono interessi.
Esistono silenzi.
Esistono verità che qualcuno desidera raccontare e altre che qualcuno preferirebbe non vedere mai pubblicate.
Quando ho iniziato a scrivere *Prima Pagina*, non desideravo semplicemente costruire un romanzo giornalistico o un classico thriller investigativo. Volevo esplorare il

rapporto complesso tra informazione e potere, tra ricerca della verità e convenienza, tra il diritto dei cittadini a conoscere i fatti e la volontà, talvolta molto forte, di controllare ciò che può essere raccontato.
Nel corso della storia contemporanea il giornalismo ha spesso rappresentato uno strumento essenziale di democrazia. Molte verità scomode sono emerse proprio grazie al lavoro di cronisti disposti a indagare oltre la versione ufficiale dei fatti. Ma il giornalismo è anche un terreno fragile, esposto a pressioni economiche, interessi politici, paure personali e conflitti etici che raramente risultano visibili ai lettori.
Mi interessava raccontare proprio questa fragilità.
Perché dietro ogni articolo pubblicato esistono dubbi, verifiche, errori, responsabilità e, soprattutto, persone chiamate a scegliere.
Pubblicare oppure tacere.
Approfondire oppure fermarsi.
Proteggere una fonte oppure salvaguardare la propria sicurezza.
Sono scelte che possono modificare il destino di un'inchiesta e, talvolta, la vita di chi la conduce.
Il protagonista di *Prima Pagina*, il giornalista Alessio Messia, si trova progressivamente coinvolto in una vicenda che supera i confini della semplice cronaca.
Quella che inizialmente appare come una notizia destinata a occupare poche righe di giornale si trasforma presto in qualcosa di molto più complesso.
Un'indagine.
Una ricerca della verità.
Ma anche un viaggio dentro le contraddizioni del potere, della memoria e della coscienza individuale.
Nel costruire questa storia desideravo inoltre raccontare il valore del dubbio.
In un'epoca caratterizzata dalla rapidità dell'informazione, siamo spesso portati a cercare risposte immediate, spiegazioni semplici e colpevoli facilmente identificabili.
La realtà, però, raramente possiede questa chiarezza.
Le persone mentono.
Le istituzioni possono sbagliare.
Le testimonianze possono essere incomplete.
E persino la verità può assumere forme differenti a seconda del punto di osservazione.
Per questo motivo *Prima Pagina* non è soltanto la storia di un'inchiesta giornalistica.
È soprattutto una storia sulle conseguenze della verità.
Perché ogni verità ha un costo.
E non sempre chi la cerca è pronto a pagarlo.
Ripensando oggi a questo romanzo, credo che la domanda iniziale continui a rimanere la stessa.
Che cosa siamo disposti a fare per conoscere la verità?

E, soprattutto, cosa siamo disposti a perdere quando finalmente la troviamo?
Forse è proprio questa la domanda che accompagna ogni giornalista, ogni investigatore e, in fondo, ciascuno di noi.
Perché esistono notizie che occupano una sola giornata.
E verità che continuano a fare rumore per tutta la vita.

# 2 – LA GENESI DEL CASO

***Quando la cronaca diventa un'inchiesta***

Un'inchiesta presuppone una domanda.
Talvolta la risposta si trova nei documenti, nelle testimonianze o nei dettagli che nessuno ha ritenuto importanti.
Altre volte, invece, la verità si nasconde molto più vicino di quanto siamo disposti ad ammettere.
*Prima Pagina* è nato da questa idea.
Volevo raccontare una storia nella quale il confine tra osservatore e protagonista diventasse progressivamente sempre più sottile, fino quasi a scomparire.
All'inizio del romanzo tutto sembra seguire le regole tradizionali della cronaca nera. Una giovane donna viene trovata morta. La polizia avvia le indagini. I giornali cercano informazioni, testimonianze, ricostruzioni.
Tra loro c'è Alessio Messia.
Un giornalista abituato a osservare gli eventi da una posizione privilegiata: quella di chi racconta le storie degli altri.

Come molti cronisti, Alessio è convinto che il suo compito consista nel raccogliere fatti, verificare informazioni e trasformare il caos degli eventi in una narrazione comprensibile.
Ma fin dalle prime pagine emergono elementi che incrinano questa apparente normalità.
Esistono dettagli che non trovano spiegazione.
Ricordi che riemergono improvvisamente.
Coincidenze troppo precise.
Informazioni che sembrano raggiungere Alessio prima ancora che dovrebbero.
Durante la scrittura mi interessava esplorare soprattutto questo aspetto: la fragilità del punto di vista.
Siamo davvero in grado di conoscere completamente noi stessi?
Possiamo essere certi che i nostri ricordi siano sempre affidabili?
E fino a che punto siamo disposti a modificare la realtà per proteggerci da verità che non siamo pronti ad affrontare?
Nel corso del romanzo il lettore scoprirà progressivamente che la vera indagine non riguarda soltanto la morte di Amara Shehu.
Riguarda soprattutto la memoria.
L'identità.
Il senso di colpa.
E la sottile linea che separa la ricerca della verità dalla necessità di nasconderla.
Per questo considero la fase iniziale del romanzo fondamentale.
Perché ogni indagine comincia cercando un colpevole.
Ma alcune storie finiscono per porre una domanda molto più inquietante: **che cosa accade quando chi cerca la verità scopre di esserne parte?**
Forse è proprio questa la vera origine del caso raccontato in *Prima Pagina*.
Perché esistono notizie che cambiano la vita di chi le legge.
E altre che cambiano per sempre la vita di chi le scrive.

# 3 – LA REDAZIONE

***Dietro le quinte della notizia***

Quando pensiamo a un giornale, immaginiamo spesso un luogo dedicato esclusivamente alla ricerca della verità.
Una redazione popolata da cronisti impegnati a verificare fatti, raccogliere testimonianze e raccontare ciò che accade nel mondo.
La realtà, però, è molto più complessa.
Quando ho iniziato a scrivere *Prima Pagina*, desideravo raccontare proprio questa complessità.
Perché una redazione non è soltanto un luogo di lavoro.
È un organismo vivo.
Un sistema nel quale convivono professionalità diverse, sensibilità differenti, ambizioni personali, rapporti di potere e inevitabili conflitti.
Il giornale presente nel romanzo rappresenta esattamente questo.
Un microcosmo nel quale ogni articolo nasce dall'incontro – e talvolta dallo scontro – tra esigenze spesso contrastanti.
Esiste il dovere di informare.

Esiste la necessità di verificare le fonti.
Esiste il rispetto delle regole deontologiche.
Ma esistono anche le pressioni economiche, la concorrenza, i tempi sempre più rapidi dell'informazione e la paura di commettere errori.
Nel corso della storia Alessio Messia si muove all'interno di questo ambiente cercando di mantenere un equilibrio difficile.
Da una parte vi è il desiderio professionale di arrivare fino in fondo.
Dall'altra emergono ostacoli continui.
Capi redattori prudenti.
Editori preoccupati.
Fonti che improvvisamente smettono di parlare.
Articoli modificati, rinviati o, in alcuni casi, mai pubblicati.
Mi interessava mostrare come il processo che conduce una notizia fino alla prima pagina sia molto più articolato di quanto il lettore possa immaginare.
Ogni informazione deve essere verificata.
Ogni parola può avere conseguenze.
Ogni scelta editoriale implica una responsabilità.
Pubblicare una notizia significa inevitabilmente influenzare persone, istituzioni e talvolta intere comunità.
Per questo motivo la redazione assume nel romanzo un ruolo centrale.
Non è soltanto lo sfondo dell'indagine.
Diventa essa stessa un luogo di mistero.
Un ambiente nel quale tutti possiedono informazioni, ma nessuno conosce realmente l'intera verità.
Durante la scrittura mi interessava inoltre esplorare il rapporto tra giornalismo e potere.
Storicamente, i giornali hanno svolto un ruolo fondamentale nel controllo democratico delle istituzioni.
Eppure nessun mezzo di informazione opera in un vuoto assoluto.
Ogni giornale si confronta quotidianamente con interessi economici, relazioni politiche, dinamiche sociali e aspettative dei lettori.
Talvolta questi elementi favoriscono la ricerca della verità.
Altre volte rischiano di limitarla.
È proprio all'interno di questa zona grigia che si sviluppa gran parte della vicenda narrata in *Prima Pagina*.
Perché il vero conflitto del romanzo non riguarda soltanto chi ha ucciso Amara Shehu.
Riguarda soprattutto chi può raccontare la storia.
Chi può decidere quali fatti meritino di essere pubblicati.
E chi, invece, possiede il potere di impedirlo.

Ripensando oggi al romanzo, credo che la redazione rappresenti il suo vero palazzo dei segreti.
Un luogo nel quale ogni scrivania custodisce una storia.
Ogni archivio conserva una memoria.
Ogni giornalista protegge una fonte e ogni silenzio può nascondere una verità.
Perché non tutte le notizie vengono censurate.
Alcune, semplicemente, non riescono mai a diventare una prima pagina.

# 4 – I VOLTI DELLA VERITÀ

***Le persone dietro l'inchiesta***

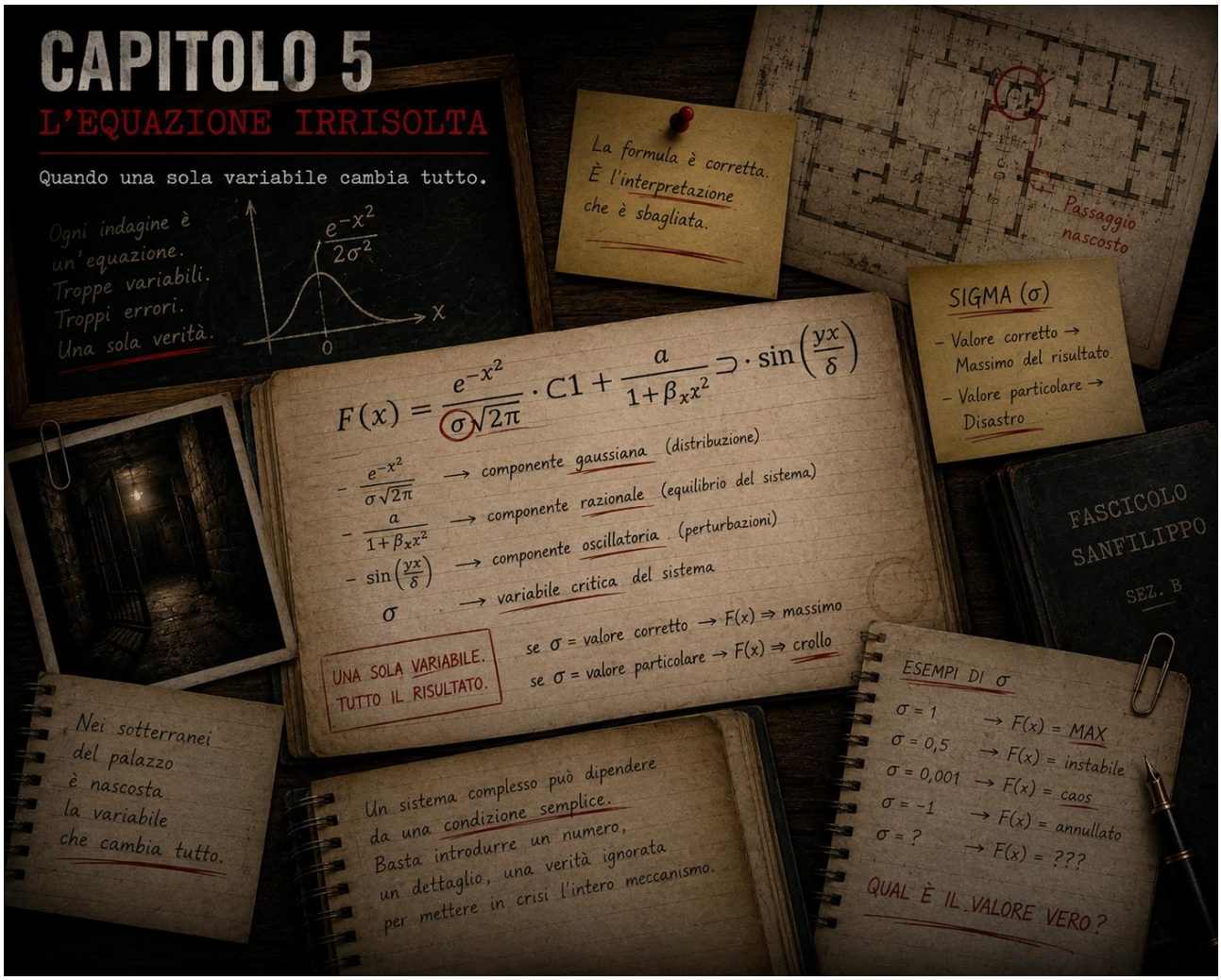
Ogni indagine nasce da un fatto.
Ma sono sempre le persone a trasformarla in una storia.
Durante la scrittura di *Prima Pagina* mi resi conto molto presto che il romanzo non parlava soltanto di un omicidio, di una rete di interessi o di una verità nascosta. Parlava soprattutto di uomini e donne chiamati a confrontarsi con le proprie scelte.
Nessuno dei protagonisti è completamente innocente.
Nessuno è interamente colpevole.
Ognuno porta con sé desideri, paure, fragilità e contraddizioni.
Ed è proprio in queste contraddizioni che prende forma il romanzo.
Tra i personaggi più significativi vi è certamente il direttore del giornale.
Per lui il giornalismo non rappresenta semplicemente una professione.
È una missione.
Appartiene a quella generazione di cronisti convinta che il diritto all'informazione costituisca uno dei pilastri fondamentali della democrazia. Nel corso della sua carriera

ha imparato che esistono verità scomode, poteri che preferiscono il silenzio e notizie che qualcuno tenta in ogni modo di impedire che vengano pubblicate.
Per questo motivo è disposto a correre rischi enormi.
Talvolta persino eccessivi.
Perché chi dedica la propria vita alla ricerca della verità finisce spesso per considerarla un valore assoluto, superiore persino alla propria sicurezza.
Accanto a lui troviamo il commissario incaricato delle indagini.
Un uomo molto diverso, pragmatico, disincantato.
Profondamente convinto che la realtà non possa essere compresa limitandosi alle apparenze.
Nel corso della sua carriera ha imparato che le persone mentono, nascondono, manipolano.
Per questo motivo non esita, quando lo ritiene necessario, a utilizzare strumenti ambigui: provocazioni, omissioni, piccoli inganni investigativi e strategie psicologiche.
Non agisce per crudeltà.
Agisce perché ritiene che il fine ultimo dell'indagine sia la verità.
Anche quando il percorso per raggiungerla attraversa territori moralmente incerti.
Mi interessava esplorare proprio questa zona grigia.
Fino a che punto è lecito spingersi per ottenere la verità?
È una domanda che attraversa l'intero romanzo.
Ma i personaggi che più di tutti incarnano la dimensione tragica della storia sono Ettore e Amara.
Il loro rapporto costituisce il cuore emotivo di *Prima Pagina*.
Un amore autentico, intenso, costruito nonostante le difficoltà, le differenze e le ombre che accompagnano il passato di entrambi.
Nel romanzo la loro relazione rappresenta molto più di una semplice storia sentimentale.
Rappresenta la possibilità di un futuro diverso: la speranza, la possibilità di sottrarsi alle proprie ferite.
E proprio per questo la loro vicenda lascia nel lettore un senso profondo di amarezza.
Perché, talvolta, non sono i sentimenti a spezzarsi.
Sono gli eventi, le circostanze, le scelte compiute da altri.
Nel corso della storia sia Ettore sia Amara diventano vittime di una verità che li supera e che finisce per travolgere le loro vite.
Ripensando oggi ai personaggi di *Prima Pagina*, credo che tutti condividano una caratteristica comune.
Cercano qualcosa: la verità, la giustizia, l'amore, il riscatto, la libertà.
Ma nessuno di loro riesce a ottenere ciò che desidera senza pagare un prezzo.

Perché, in fondo, è proprio questo che accade nella vita reale.
Ogni scelta apre una possibilità.
E ogni verità lascia inevitabilmente una ferita.
Forse è per questo che considero i protagonisti di *Prima Pagina* prima di tutto esseri umani.
Imperfetti.
Contraddittori.
E, proprio per questo, profondamente reali.

# 5- LE REGOLE NON SCRITTE

***Potere, ambizione e lotte in redazione***



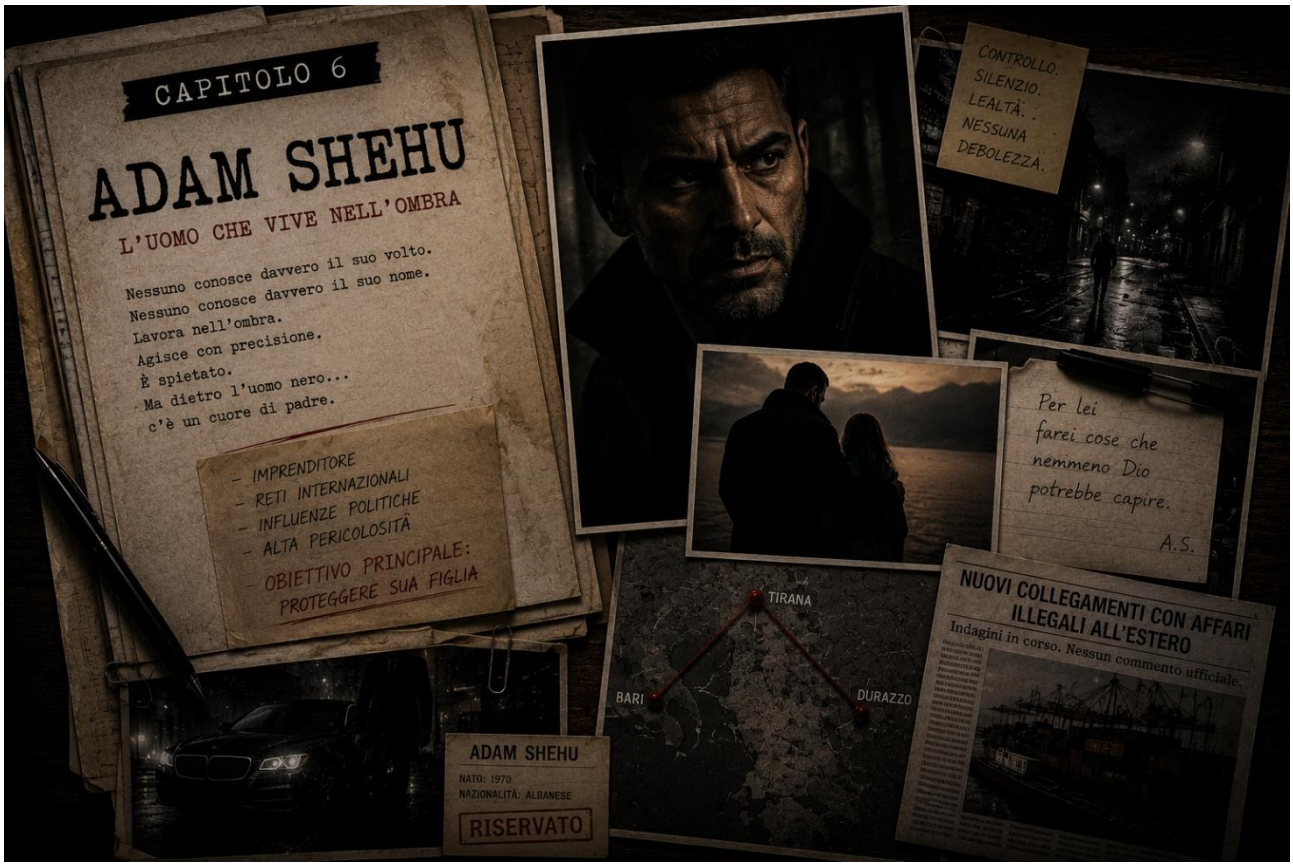

Molti lettori immaginano un giornale come un luogo nel quale le notizie vengono semplicemente raccolte, verificate e pubblicate.
La realtà è molto diversa.
Nel corso della mia esperienza professionale e della documentazione necessaria alla scrittura di *Prima Pagina*, ho compreso come una redazione rappresenti soprattutto un sistema di equilibri.
Equilibri professionali.
Equilibri economici.
Equilibri personali.
E, inevitabilmente, rapporti di potere.
Ogni giornale possiede infatti regole ufficiali e regole non scritte.

Le prime riguardano la deontologia, la verifica delle fonti, la correttezza dell'informazione.
Le seconde sono molto più complesse.
Riguardano le relazioni, le alleanze, le ambizioni, i timori.
E, soprattutto, la capacità di influenzare le decisioni.
Nel romanzo queste dinamiche emergono progressivamente.
L'editore appare inizialmente come una figura distante, interessata soprattutto alla stabilità economica del giornale. Ma, come spesso accade nel mondo reale, chi detiene il controllo finanziario di una testata esercita inevitabilmente un'influenza anche sulle scelte editoriali.
Quando l'avvocato entra in scena, il lettore comprende rapidamente come il potere non si eserciti sempre attraverso ordini espliciti.
Talvolta basta insinuare un dubbio.
Ricordare una vecchia amicizia.
Evidenziare possibili conseguenze economiche.
Oppure lasciare intendere che la pubblicazione di una determinata notizia potrebbe produrre effetti indesiderati.
Mi interessava mostrare proprio questa forma di pressione.
Sottile, quasi invisibile, ma estremamente efficace.
L'editore non viene costretto, viene convinto o forse preferisce convincersi da solo.
Perché il compromesso rappresenta spesso la soluzione più semplice.
Accanto a questa dinamica troviamo il conflitto che coinvolge il direttore del giornale.
Un uomo che appartiene a una generazione cresciuta nell'idea che il giornalismo costituisca prima di tutto un servizio pubblico.
Per lui la notizia possiede un valore assoluto.
Eppure anche il direttore è costretto a confrontarsi con la realtà.
Il suo ruolo è messo in discussione.
Un collega più giovane, brillante e perfettamente integrato nelle nuove logiche dell'informazione, rappresenta una minaccia concreta.
Non si tratta soltanto di una competizione professionale.
È uno scontro tra due visioni del giornalismo.
Da una parte l'idea tradizionale del cronista disposto a sacrificare tutto in nome della verità.
Dall'altra una concezione più moderna, veloce, orientata al consenso, all'immagine e all'impatto mediatico.
Nessuna delle due prospettive è completamente giusta o completamente sbagliata.
Entrambe riflettono trasformazioni profonde che stanno attraversando il mondo dell'informazione.
Durante la scrittura mi interessava mostrare come le notizie non nascano mai nel vuoto.

Ogni articolo viene pubblicato all'interno di un contesto fatto di interessi, pressioni e strategie.
Talvolta una notizia può essere enfatizzata.
Altre volte può essere ridimensionata.
In alcuni casi può persino essere fatta filtrare deliberatamente.
Perché l'informazione rappresenta anche una forma di potere.
Una notizia pubblicata nel momento giusto può modificare un'indagine, influenzare l'opinione pubblica, proteggere qualcuno oppure distruggerlo.
Nel corso di *Prima Pagina* i lettori scopriranno che il controllo delle informazioni costituisce uno degli elementi centrali dell'intera vicenda.
Perché chi controlla il flusso delle notizie non decide soltanto cosa raccontare.
Decide anche ciò che il pubblico non saprà mai.
Forse è proprio questa la regola non scritta più importante del giornalismo.
Non tutte le verità vengono nascoste.
Alcune vengono semplicemente sostituite da storie più convenienti.

# 6 – ADAM SHEHU

***L'uomo che vive nell'ombra***




I personaggi di *Prima Pagina* vivono alla luce del sole.
Scrivono articoli, rilasciano dichiarazioni, partecipano a conferenze stampa, costruiscono relazioni e influenzano l'opinione pubblica.
Adam Shehu appartiene invece a un altro mondo.
Il suo è il mondo delle ombre.
Quando compare nel romanzo, il lettore percepisce immediatamente una sensazione di pericolo. Adam non parla molto. Osserva. Valuta. Decide.
Agisce con freddezza.
Con metodo.
Senza esitazioni.
Nel corso della storia emerge come un uomo disposto a tutto pur di raggiungere i propri obiettivi. Non conosce compromessi e non sembra nutrire particolari scrupoli morali.
Per molti rappresenta semplicemente "l'uomo nero": una presenza inquietante, silenziosa, capace di apparire nei momenti più inattesi.
Eppure mi interessava evitare una rappresentazione stereotipata del criminale.

Non volevo costruire un antagonista privo di umanità.
Perché nella realtà le persone sono quasi sempre più complesse delle definizioni che attribuiamo loro.
Anche Adam lo è.
Dietro l'apparente spietatezza si nasconde infatti un uomo profondamente segnato dalla propria storia personale.
Un uomo che porta dentro di sé ferite antiche.
Ma soprattutto un padre.
Ed è proprio la dimensione familiare a rendere Adam uno dei personaggi più contraddittori dell'intero romanzo.
Molte delle sue scelte, persino le più estreme, nascono infatti dal desiderio di proteggere ciò che considera più importante.
Naturalmente questo non giustifica le sue azioni.
Ma aiuta a comprenderle.
Durante la scrittura mi interessava esplorare proprio questa zona grigia.
Fino a che punto un padre è disposto a spingersi per salvare un figlio?
Esiste un limite oltre il quale l'amore smette di essere protezione e diventa ossessione?
Adam incarna questo dilemma.
La sua vicenda ricorda al lettore che il confine tra bene e male raramente è netto. Molto più spesso attraversa il cuore delle persone, costringendole a scegliere tra valori inconciliabili.
Nel romanzo Adam Shehu rappresenta anche un'altra verità.
Spesso i personaggi più pericolosi non sono quelli dominati dall'odio.
Sono quelli dominati dall'amore.
Perché chi non ha più nulla da perdere può diventare imprevedibile.
Ma chi teme di perdere ciò che ama può diventare ancora più pericoloso.
E forse è proprio questo il segreto di Adam.
Dietro l'uomo spietato, dietro il criminale, dietro l'uomo che agisce nell'ombra, continua a esistere un padre disposto a sacrificare tutto.
Anche sé stesso.

# 7- STECCO

***Tra debiti, furti e lealtà***

Nel mondo di *Prima Pagina* quasi nessuno è davvero ciò che sembra.
Stecco non fa eccezione.
Quando il lettore lo incontra per la prima volta, appare come un personaggio ai margini della legalità: un ladro esperto, abituato a muoversi nelle zone più oscure della città, sempre alla ricerca dell'occasione giusta per guadagnare qualche soldo.
Stecco conosce serrature, allarmi, ricettatori e vicoli nascosti molto meglio di quanto conosca le regole.
La sua vita è stata una lunga successione di espedienti.
Piccoli furti.
Grandi errori.
Promesse mai mantenute.
E una costante, insaziabile necessità di denaro.
Eppure, fin dalle prime pagine, emerge un'altra verità.
Stecco possiede qualcosa che molti personaggi apparentemente rispettabili hanno perduto da tempo: l'umanità.

Sotto la scorza del delinquente di strada si nasconde infatti un uomo generoso, capace di affetto sincero e di una forma quasi antica di lealtà.
Soprattutto nei confronti del commissario.
Tra Stecco e il commissario si è costruito nel tempo un rapporto difficile da definire.
Non è soltanto amicizia.
Non è soltanto collaborazione.
È qualcosa che si è formato negli anni, attraverso favori reciproci, litigi, diffidenze e una reciproca conoscenza delle rispettive fragilità.
Il commissario sa che Stecco mente spesso.
Stecco sa che il commissario lo utilizza quando ha bisogno di informazioni che difficilmente potrebbero emergere attraverso i canali ufficiali.
Eppure entrambi conoscono una verità essenziale: nel momento del bisogno possono contare l'uno sull'altro.
Durante la scrittura desideravo raccontare proprio questo tipo di rapporto.
Quelle amicizie imperfette che nascono ai confini della legalità e che, proprio per questo, risultano spesso più autentiche di molte relazioni costruite sull'interesse.
Stecco svolge inoltre una funzione importante all'interno del romanzo.
Attraverso il suo sguardo il lettore entra in contatto con una città diversa da quella frequentata dai giornalisti, dagli avvocati e dai professionisti.
Una città fatta di bar aperti fino all'alba, magazzini abbandonati, piccoli delinquenti, favori da restituire e persone che sopravvivono giorno dopo giorno.
È un mondo duro.
Ma anche profondamente umano.
Mi interessava mostrare come il confine tra legalità e illegalità sia spesso molto meno netto di quanto siamo portati a credere.
Perché le persone non coincidono mai completamente con i propri errori.
Stecco ha commesso molti sbagli.
Continua a commetterne.
Probabilmente continuerà a farlo.
Ma resta uno dei personaggi più sinceri dell'intera storia.
Forse perché non ha mai cercato di apparire migliore di ciò che è.
O forse perché, dietro l'avidità e l'ironia, conserva ancora qualcosa di raro: un cuore capace di generosità.
Ed è proprio questo a renderlo, a suo modo, indispensabile.
Per il commissario… e per il lettore.

# 8- AMARA

***Nata senza scelta***

Molti personaggi di *Prima Pagina* combattono contro un nemico.
Amara combatte contro il proprio destino.
Quando il lettore la incontra, comprende immediatamente che dietro il suo sguardo si nasconde molto più di quanto sia disposta a raccontare. Amara porta dentro di sé la paura, la diffidenza e quella rassegnazione silenziosa tipica di chi ha imparato troppo presto che il mondo può essere un luogo ostile.
La sua storia nasce molto lontano.
Nasce all'interno di una realtà governata da regole antiche, spesso crudeli, dove la famiglia rappresenta protezione ma anche prigione, appartenenza ma anche condanna. Un mondo nel quale l'onore, la vendetta e la fedeltà al clan contano più della felicità individuale.
Quando ho costruito il personaggio di Amara, non volevo raccontare soltanto la vicenda di una giovane donna coinvolta in un'indagine criminale.
Volevo raccontare la storia di chi cerca disperatamente una possibilità diversa.
Una possibilità che, troppo spesso, sembra irraggiungibile.

Nel corso del romanzo Amara tenta di sfuggire al proprio passato.
Cerca di costruire una nuova vita, di immaginare un futuro.
Ma il passato possiede una caratteristica particolare: raramente accetta di essere abbandonato.
Ed è proprio questa lotta continua a rendere Amara uno dei personaggi più fragili e, allo stesso tempo, più coraggiosi della storia.
Accanto alla paura esiste infatti l'amore, difficile e doloroso.
Un sentimento che avrebbe dovuto rappresentare una salvezza e che finisce invece per trascinarla ancora più in basso.
Perché non tutti gli amori liberano.
Alcuni complicano. Altri feriscono. Altri ancora costringono a scegliere tra ciò che desideriamo e ciò che siamo disposti a sacrificare.
Durante la scrittura mi interessava esplorare proprio questo aspetto.
Che cosa accade quando una persona, già segnata dalla vita, comprende che persino l'amore potrebbe non essere sufficiente a salvarla?
Amara continua a vivere e a sperare.
Ma lo fa con la malinconica consapevolezza di chi sa che, per alcune persone, la felicità sembra sempre trovarsi appena oltre l'orizzonte.
Troppo lontana per essere raggiunta.
Eppure non smette mai di cercarla.
Forse è proprio questa ostinazione silenziosa a renderla così umana.
Perché Amara appartiene a quella categoria di persone che la storia raramente ricorda: gli umili, gli invisibili, coloro che sopravvivono senza clamore, portando sulle spalle il peso delle proprie ferite.
E proprio per questo la sua vicenda attraversa l'intero romanzo come un richiamo costante a una verità semplice e dolorosa.
Nessuno sceglie il luogo in cui nasce.
Ma tutti, prima o poi, sono chiamati a scegliere chi desiderano diventare, anche quando il mondo sembra aver già deciso al loro posto.

# 9- ESTRATTI COMMENTATI DEL ROMANZO

***Dentro la macchina della verità***

1. **IL CORPO DI AMARA**: La donna dietro la vittima
Estratto

“

Così gira e rigira, Alessio era arrivato al Calypso, un bar fuori mano, malfamato quanto basta per un cronista di nera. Un locale di periferia, una strada polverosa, la facciata segnata dal tempo e dall'usura. I neon luminosi, che un tempo attiravano avventori ora vacillavano malfermi e l’insegna era parzialmente sbiadita. Non c'era nulla di lussuoso in questo posto, piuttosto un'istantanea di vita quotidiana e grama per i molti residenti del quartiere. Davanti al locale un porticato dove stazionava una giovane albanese in attesa. Alle volte saliva in auto con il cliente, alle volte lo intratteneva nel vicoletto a fianco, dove non passava nessuno, se non qualche guardone ad osservare da lontano la scena. Era molto bella, sulla trentina, non alta, slanciata, lunghi capelli intrecciati, uno splendore insomma, seducente e vitale nonostante una espressione triste. Sedeva sui gradini con la testa tra le mani. Certo, per fare il mestiere, pensava sempre Alessio al

vederla, doveva forse mostrare cinismo e depravazione, magari riusciva ad essere indecente quel tanto che bastava per eccitare i clienti, ma a lui non sembrava così, la vedeva anzi indifesa, con quegli occhi scuri che parevano trafiggerlo.
”

**Commento dell'autore**

Questa scena rappresenta il primo vero incontro tra il lettore ed Amara. Quando l'ho scritta, non desideravo introdurre semplicemente una futura vittima. Volevo raccontare una persona.

Nei romanzi investigativi esiste sempre il rischio che chi muore finisca per essere ricordato soltanto attraverso il delitto che lo riguarda. Una vittima diventa un fascicolo, una fotografia sul tavolo della Scientifica, un nome riportato nei verbali di polizia o sulle pagine dei giornali.

Con Amara desideravo evitare proprio questo.

Prima di essere un caso di cronaca, Amara è una donna. Una donna giovane, bellissima, segnata dalla vita e costretta a sopravvivere in un mondo che raramente concede seconde possibilità.

Gli occhi con cui Alessio la osserva sono importanti. In quel momento il giovane cronista non vede soltanto una prostituta che aspetta i clienti davanti a un locale di periferia. Intuisce una fragilità, una tristezza profonda, qualcosa che va oltre le apparenze.

Mi interessava mostrare come, molto spesso, la società attribuisca etichette alle persone senza conoscerne realmente la storia. Prostituta. Immigrata. Straniera.

Parole che rischiano di cancellare tutto il resto.

Ma dietro ogni etichetta esistono sempre una biografia, delle ferite, delle speranze e, soprattutto, una dignità che nessuna condizione sociale dovrebbe cancellare.

Il Calypso rappresenta perfettamente questo universo marginale. Un luogo consumato dal tempo, frequentato da persone che vivono ai confini della società e che raramente finiscono sotto i riflettori se non quando accade qualcosa di tragico.

Durante la scrittura desideravo che il lettore avvertisse fin da subito una sensazione precisa: Amara appartiene a quel mondo degli invisibili che spesso incrociamo senza fermarci davvero a guardare.

Ed è forse proprio questa la sua più grande tragedia.

Perché, molto prima di morire, Amara aveva già imparato cosa significa non essere vista.

Solo più tardi il lettore comprenderà che la sua storia nasconde molto più di quanto sembri. Ma tutto comincia qui, davanti al Calypso, in una sera qualunque, quando nessuno immagina ancora che quella donna diventerà il centro di un'indagine destinata a cambiare molte vite.

## 2. **ALESSIO E ALIPRANDI:** come nasce un giornalista
Estratto

“

“Finalmente, dopo più di un'ora di attesa, la porta si aprì e il direttore fece il suo ingresso. Era un uomo anziano, probabilmente prossimo alla pensione, magro, con capelli bianchi e radi e un volto segnato da profonde rughe che testimoniavano anni di esperienza e lavoro duro.
Alessio balzò in piedi come se fosse stato colpito da una scarica elettrica.
Si presentò con l’aria da bravo ragazzo sorridente: pensava servisse. Il direttore aveva fretta, non aveva tempo per i dettagli, doveva correre da basso per la correzione delle bozze. Non guardò nemmeno le carte che Alessio gli stava mostrando perché gli squillò il telefono. Afferrò deciso la cornetta per pronunciare svariate imprecazioni contro un interlocutore invisibile, poi la sbatté giù di nuovo per guardare il giovanotto: “Tu saresti dunque giornalista – gli chiese cercando tra i suoi carteggi sul tavolo – e vorresti lavorare qui. Perché?”.
“Ho letto l’annuncio – rispose Alessio tranquillo, attento a non lasciarsi prendere in castagna – sono venuto subito, non volevo perdere l’occasione. All’università mi dicevano che ero bravo a scrivere. Volevo mettermi alla prova”.
“Chi lo dice?” rispose sorridendo ironico il direttore.
“Il professor Baracchi. Mi ha anche detto di farle il suo nome. Mi ha dato questa lettera di presentazione per lei”.
“Ah, Marco, l'esperto del linguaggio visivo e grafico, sì sì, lo conosco. Ma sono venuti altri per questo posto, perché dovrei scegliere proprio te?”.
“Mah, credo che questa sia una sua decisione, dovrebbe mettermi alla prova. Magari potrebbe farmi scrivere un articoletto, una storia, una bozza di progetto, non so, qualcosa del genere, così potrebbe scegliere a ragion veduta”.
“Giusto. Ma, vedi ragazzo mio, ho dieci richieste sul mio tavolo, con la tua fanno undici. Tutti giovani freschi di studi, come te. Tutti hanno portato un nome importante a riferimento. Come tu hai citato il professor Baracchi anche gli altri hanno presentato ciascuno il proprio protettore. Tutti bravi ragazzi, ne sono sicuro. Nessuno di voi, però, conosce il mestiere, questo è certo, perché a scuola non si studia la vita. Proprio per questo motivo ci vuole qualcuno che vi apra la porta, che vi faccia passare avanti agli altri. Non è giusto però, e poi chi sarà il migliore sul lavoro una volta assunto? Questo resta comunque nel labirinto del dubbio”.
Alessio continuava ad ascoltare, mentre si perdeva d’animo e una profonda delusione lo stava assalendo. “Sempre la solita faccenda – pensò – se non hai le conoscenze giuste non vai da nessuna parte”. Baracchi non era la persona che ci voleva, evidentemente.
“Non posso dire chi sia il migliore – osservò Alessio – non conosco gli altri. Pensavo che una prova scritta fosse il mezzo idoneo per scegliere. Non me ne vengono in mente di diversi”.
“No, no. Tutti sanno fare le cose della scuola, non sono invece preparati per altri compiti, più … più articolati, diciamo così. Questi si risolvono solo con l’esperienza, e l’esperienza viene con il lavoro. Quindi è un circolo vizioso. Non è con una prova di questo genere che si può decidere”.
“Se non decide, però, non assumerà nessuno; se non assume nessuno, non potrà avere un aiuto e dovrà continuare come ora. Se c'è l'annuncio significa che avete bisogno di un collaboratore. Come ne uscirà?”
“Già. Un bel problema, non lo pensi anche tu?” e stette in silenzio guardandolo.

Passò qualche minuto e il direttore stava ancora là sulla sua poltrona, sempre zitto. Alessio si guardò in giro per cercare una soluzione, per uscire da quell'imbarazzo, ma la situazione non cambiava e lui non sapeva cosa fare.
"Forse il colloquio è finito – si disse – non vuole essere lui a mettermi alla porta, vuole che sia io ad andarmene", così pensò di alzarsi e salutare. Stava per farlo quando l'altro finalmente si scosse. "Vorrei che tu provassi a rispondere ad un quesito".
"Mi dica, sono pronto" rispose subito Alessio incuriosito dalla piega che stava prendendo il colloquio, rimanendo seduto al suo posto.
"L'ho chiesto anche agli altri, ognuno ha dato la sua risposta, vediamo la tua… Quanti campi di calcio ci sono in Italia?".
"Ma questo è matto – pensò Alessio colto di sorpresa – che razza di domanda è? E poi che ne so? Neanche mi piace il calcio. Mi sta prendendo in giro".
Allora pensò proprio di andarsene e di lasciarlo alle sue fantasie, d'altro canto non poteva nemmeno buttare via l'occasione. Una domanda pretendeva una risposta, si disse. Magari quella domanda aveva un senso anche se in quel momento proprio non capiva quale fosse. Forse il giornale doveva fare un'inchiesta sul calcio oppure sugli impianti sportivi e quell'uomo voleva sapere se aveva una qualche competenza in materia. Sì, doveva per forza essere quello il motivo, non c'era dubbio. Sennò, perché uno, sano di mente, dovrebbe parlare di campi di calcio per assumere un giornalista? Da dove poteva partire? Non ne aveva proprio idea. Neppure voleva farsi trovare impreparato.
"Quando non sai cosa dire prendila larga – gli diceva sempre il padre – le cose poi vengono da sé".
Il direttore stava sempre là in silenzio, lo osservava aspettando la risposta, così Alessio assunse il portamento più professionale che poté cercando di apparire sicuro di sé: "Dunque vediamo… l'Italia ha circa sessanta milioni di abitanti. Ha una popolazione anziana che non gioca a calcio. Pertanto possiamo toglierla dal conto. Togliamo anche i bambini fino a cinque anni. Diciamo che ora ne resta circa la metà, trenta milioni. Mica tutti giocano a calcio però, quindi ne taglierei un'altra metà. Ora ne abbiamo quindici milioni. Certo il gioco del calcio è molto diffuso, quindi possiamo supporre che almeno tre o quattro milioni di italiani tra questi possano giocare al calcio. Per giocare devono formare delle squadre, un campionato, tesserare gli atleti, tanti impicci di questo genere. Non tutti quelli che giocano per diletto possono anche sperare di essere adatti per entrare in una squadra di un qualsiasi campionato. Io non sarei in grado, per esempio, anche se mi piacesse giocare. Diciamo che ne possa rimanere un milione. Una squadra è formata da undici elementi, più le riserve, almeno quattro o cinque. Se dividiamo il nostro milione di presunti giocatori per sedici (cioè undici titolari più le riserve), otteniamo circa sessantamila squadre. Certamente non potremo avere un campo di calcio per ogni squadra, perché possono coesistere più squadre per lo stesso luogo, quindi credo che ragionevolmente possiamo dire che ogni tre squadre ci possa essere un campo di calcio. Quindi la risposta al suo quesito potrebbe essere circa ventimila campi di calcio. Sì! In Italia potrebbero esserci più o meno ventimila campi di calcio" concluse soddisfatto.
Il direttore sorrise, prese il suo telefono, digitò qualcosa e guardò il risultato, poi girò il telefono verso Alessio, in modo che anche lui potesse vedere il display: "Bravo! La risposta è giusta. In Italia ci sono proprio ventimila campi di calcio, così dice Internet e sicuramente non sbaglia".
"Dottore, deve fare un'inchiesta sul calcio italiano con il suo giornale?" chiese allora Alessio.
"Mannò – rispose l'altro – volevo vedere solo come sai ragionare. Vedi, come ti ho detto, ho fatto la stessa domanda a tutti. Qualcuno ha pensato che lo stessi prendendo in giro e, sdegnato, se ne è andato guardandomi di traverso. Qualcuno mi ha risposto che non ne aveva idea. È una buona risposta anche questa, perché dimostra la sincerità della persona, ma non basta, perché non la mette in gioco. Qualcuno ha tirato fuori il telefono e, tramite internet, ha subito scoperto il risultato come ho fatto io

adesso. Troppo facile, non credi? Che cosa ci ha messo di suo? Niente. Tu invece non ti sei scoraggiato, non hai dato nulla per scontato e hai usato la testa. Mi piaci! Intuito e ragionamento, questi sono gli strumenti del giornalista, ricordatelo bene".
Goal!
"

**Commento dell'autore**

Questa scena occupa un posto particolare nel romanzo perché rappresenta il vero ingresso di Alessio Messia nel mondo del giornalismo.
Quando l'ho scritta, non volevo raccontare semplicemente un colloquio di lavoro. Mi interessava descrivere l'incontro tra due generazioni diverse di giornalisti e, soprattutto, trasmettere una precisa idea del mestiere.
Aliprandi appartiene a una scuola ormai rara. È un direttore cresciuto nelle redazioni tradizionali, quando il giornalismo si imparava sul campo, consumando le suole delle scarpe, frequentando commissariati, tribunali, ospedali e bar di periferia. Per uomini come lui il giornalismo non è soltanto una professione: è un modo di guardare il mondo.
La domanda sui campi di calcio può apparire assurda. In effetti lo è.
Ma soltanto in apparenza.
Durante la mia vita professionale ho conosciuto persone capaci di ragionare in questo modo: uomini convinti che la conoscenza non consistesse nel possedere tutte le risposte, bensì nel saper costruire un percorso logico partendo da informazioni incomplete.
Ed è proprio questo che fa Alessio.
Non conosce la risposta, non possiede i dati, non ha esperienza.
Ma utilizza il ragionamento, l'intuito e la capacità di scomporre un problema complesso in elementi più semplici.
Sono esattamente gli strumenti che ogni buon cronista dovrebbe possedere.
Mi interessava inoltre mostrare una realtà spesso poco raccontata: il mondo del lavoro giornalistico.
Un ambiente competitivo, nel quale i giovani si presentano spesso sostenuti da referenze, conoscenze e raccomandazioni. Aliprandi conosce perfettamente queste dinamiche. Per questo cerca qualcosa di diverso.
Non il candidato con il protettore più influente.
Non il curriculum migliore.
Cerca qualcuno capace di pensare.
Qualcuno disposto a mettersi in gioco.
Ripensando oggi a questa scena, credo che contenga già molti degli elementi che caratterizzeranno Alessio nel corso dell'intera storia: l'ambizione, la curiosità, l'ostinazione, la capacità di osservare la realtà da prospettive insolite.

Qualità preziose per un giornalista, ma che, come il lettore scoprirà nel corso del romanzo, possono trasformarsi anche in qualcosa di molto diverso.
Perché ogni giornalista impara presto una lezione fondamentale.
Le informazioni sono importanti.
Ma ancora più importante è il modo in cui scegliamo di utilizzarle.
Ed è proprio da questa scelta che dipende, spesso, il confine tra cronaca e verità.

## 3. **EDOARDO CAVALLOTTA**: Una partita a golf può cambiare un giornale
Estratto

“

“Era pomeriggio inoltrato, l'ora in cui Cavallotta si concedeva una pausa dal suo frenetico lavoro per dedicarsi alla sua grande passione: il golf. Non era mai stato un campione, anzi, il suo gioco lasciava molto a desiderare, ma il campo da golf era il luogo ideale per stringere accordi e consolidare legami. Lontano dagli sguardi indiscreti e dagli squilli fastidiosi dei telefoni, quel verde curato rappresentava una zona franca, dove si decidevano affari e si facevano promesse.
Quello stesso pomeriggio, l'avvocato era al fianco del cavaliere, osservandolo mentre preparava il suo colpo. La palla bianca era posizionata sul tee, Cavallotta si concentrava, misurando il vento per cercare di trovare il momento giusto per il lancio. L'avvocato attese con pazienza, calcolando esattamente quando parlare. Sapeva che in quel preciso istante, Cavallotta sarebbe stato più ricettivo.
“Edoardo – disse con tono affabile ma serio, avvicinandosi di un passo. La sua voce era bassa, appena udibile, ma carica di significati – Non puoi permettere che Aliprandi continui a tirarmi in ballo con la storia della ragazza uccisa. Si tratta solamente di mistificazioni e allusioni senza senso”.
Cavallotta non distolse subito lo sguardo dalla pallina, ma i muscoli del volto rivelarono che la sua mente stava considerando le parole di Mariscotti. Un piccolo fremito nelle mani e il lieve inarcarsi delle labbra tradivano la sua reazione.
Senza distogliere lo sguardo, trattenne il respiro per un attimo, mentre il pensiero prendeva forma nelle rughe che si formavano sulla fronte. La mano, che stringeva il bastone da golf, oscillò impercettibilmente, come se fosse in bilico tra l’avvedutezza sul colpo e il lasciare che la questione dominasse la sua attenzione. Mariscotti aveva catturato il momento perfetto, un attimo di fragilità nascosta dietro la concentrazione apparente. Sapeva che la sua richiesta stava facendo presa.
“Fallo smettere, ti prego – aggiunse subito – Sono una persona ragionevole, ma anche la mia pazienza ha un limite”.
Cavallotta non rispose subito. Pur mantenendo un’apparente calma, rifletteva guardingo su quanto gli era stato chiesto, facendo trasparire un accenno di preoccupazione. Fissava ancora la pallina, ma il suo sguardo era perso. La richiesta dell'avvocato era chiara, e l'implicazione di una possibile minaccia, seppur sottile, non gli fuggiva. Non era uno sprovveduto, sapeva bene quanto potesse costare farsi un nemico tra persone di quel calibro.
Finalmente, Cavallotta annuì gravemente con il capo, senza mai alzare lo sguardo. “Capisco” disse semplicemente, con quel tono grave e pacato che usava sempre quando voleva chiudere un discorso senza ulteriori discussioni.
Fece partire il colpo, ma l'avvocato non avrebbe più dovuto preoccuparsi del giornale.

Del resto, perché contrapporsi? Cavallotta sapeva che in certi ambienti, mantenere la pace era essenziale per la sopravvivenza. E quella era una battaglia che non valeva la pena combattere.
La pallina volò attraverso l'aria immobile del campo avvicinandosi alla buca. Per l'avvocato, il vero gioco era già stato vinto.

”

**Commento dell'autore**

Questa scena rappresenta uno dei momenti più importanti dell'intero romanzo, anche se, a una prima lettura, potrebbe sembrare soltanto un dialogo tra due uomini durante una partita di golf.
In realtà accade molto di più.
Quando ho scritto questo passaggio, desideravo mostrare come il potere agisca spesso lontano dai luoghi nei quali immaginiamo che venga esercitato.
Non nelle redazioni.
Non nelle aule dei tribunali.
Non negli uffici istituzionali.
Molto più spesso il potere si manifesta in contesti informali, durante una cena, una telefonata, una passeggiata o, come in questo caso, su un campo da golf.
Edoardo Cavallotta rappresenta una figura che considero estremamente attuale. È l'editore, l'uomo che non scrive articoli, non partecipa alle conferenze stampa, non frequenta le scene del crimine. Eppure possiede la capacità di influenzare profondamente il destino del giornale.
Nel corso della storia non lo vediamo quasi mai imporre ordini espliciti.
Non ne ha bisogno.
Il suo potere risiede nella possibilità di scegliere le persone, di decidere gli equilibri, di stabilire quali battaglie meritino di essere combattute e quali, invece, sia preferibile evitare.
Anche l'avvocato Mariscotti comprende perfettamente questa dinamica.
Per questo sceglie il momento giusto.
Non minaccia apertamente.
Non formula richieste esplicite, suggerisce, insinua, ricorda, lascia intendere.
È una forma di pressione sottile, elegante e proprio per questo estremamente efficace.
Durante la scrittura mi interessava raccontare una realtà spesso poco visibile al lettore: il fatto che l'informazione non vive in un vuoto assoluto.
Ogni giornale opera all'interno di una rete complessa di relazioni economiche, sociali e personali. Talvolta queste relazioni favoriscono il lavoro giornalistico. Altre volte rischiano di condizionarlo.
La scena del golf assume quindi anche un significato simbolico.
Mentre Cavallotta cerca di indirizzare la pallina verso la buca, sta contemporaneamente decidendo la sorte di un direttore e, indirettamente, l'orientamento futuro del giornale.

Il vero colpo, tuttavia, non è quello effettuato con il bastone.
È quello compiuto dall'avvocato.
Perché, nel momento in cui la pallina si alza nel cielo immobile del campo, la partita più importante è già stata giocata.
Ed è stata vinta lontano dagli occhi dei lettori.
Forse è proprio questa la lezione più inquietante contenuta in questa scena.
Non sempre la censura si manifesta attraverso divieti o imposizioni.
Talvolta assume forme molto più discrete.
Una conversazione, un favore, una convenienza reciproca.
Oppure una tranquilla partita a golf in un pomeriggio qualsiasi.

4. **STECCO E MARISCOTTI**: Quando la paura incontra il denaro
Estratto

“
Finalmente, l'avvocato fece un passo indietro, il suo sguardo era cambiato, quasi come se stesse considerando una nuova possibilità.
“Un fantasma, dici? Molto bene!”
L'avvocato si voltò verso Gregory e gli fece un cenno. L'uomo mollò la presa, ma non lasciò andare completamente Stecco.
“E se ti dessimo una seconda possibilità, che cosa saresti disposto a fare per guadagnartela?”
Stecco rispose freneticamente. “Tutto! Farò tutto quello che volete! Ruberò per voi, prenderò quello che vi serve, ovunque sia. Non fallirò, ve lo prometto!”
L'avvocato si fermò a riflettere per un momento, le sue dita giocherellavano con la collana. Poi un sorriso, ancora più gelido del precedente, gli dipinse le labbra. “Forse potresti tornare utile. Forse… prendi!”.
Fece un cenno a Gregory, che finalmente lasciò andare la camicia di Stecco, che ricadde pesantemente sul divano.
Stecco afferrò la collana che l’avvocato gli restituiva, mentre confusione e terrore si agitavano dentro di lui.
“Non la vuole più?” chiese con voce tremante, guardando l’avvocato incerto sul da farsi.
“No, io no – rispose l’avvocato con il suo tono glaciale – Ma tu dovrai compiere un lavoretto per me. Diecimila! Sono più che sufficienti” aggiunse, pronunciando quelle parole con freddezza.
”

**Commento dell'autore**

Questa scena rappresenta uno dei momenti più delicati dell'intero romanzo, perché mostra quanto possa essere sottile il confine tra scelta e costrizione.
Quando l'ho scritta, non volevo raccontare semplicemente un accordo tra un potente avvocato e un piccolo ladro di periferia. Mi interessava esplorare il rapporto tra il potere e la fragilità umana.
Stecco è uno dei personaggi ai quali sono più affezionato.
È un ladro.
Un uomo abituato a vivere di espedienti.
Un individuo spesso guidato dall'avidità e dall'immediatezza del guadagno.
Eppure possiede un'umanità che molti personaggi apparentemente rispettabili sembrano aver smarrito da tempo.
In questa scena Stecco si trova improvvisamente di fronte a qualcosa di molto più grande di lui.
Mariscotti rappresenta il potere nella sua forma più raffinata.
Non urla, non minaccia apertamente, non usa la violenza, non ne ha bisogno.
Gli basta offrire una possibilità… o, forse, l'illusione di una possibilità.
Durante la scrittura desideravo mostrare come il potere riesca spesso a ottenere ciò che vuole non attraverso la forza, ma sfruttando i bisogni delle persone.
Stecco ha paura, ma vuole anche il denaro.
Ha trascorso la vita inseguendo occasioni, piccoli colpi, facili guadagni.
Diecimila euro rappresentano per lui molto più di una semplice ricompensa.
Rappresentano una via d'uscita… o almeno così crede.
Mi interessava inoltre raccontare una verità profondamente umana: non sempre le persone tradiscono per cattiveria.
Talvolta tradiscono per necessità, per debolezza, per paura.
O semplicemente perché non riescono a immaginare alternative.
La collana assume, in questo contesto, un significato simbolico particolarmente importante.
È un oggetto materiale, ma è anche una forma di potere.
Passa di mano in mano, modifica i rapporti tra i personaggi e finisce per diventare il simbolo stesso dell'intera vicenda.
Nel corso del romanzo il lettore comprenderà che quasi tutti i protagonisti, prima o poi, saranno costretti a scegliere tra fedeltà e convenienza.
Stecco è semplicemente il primo a trovarsi davanti a questo bivio.
Ed è proprio per questo che considero questa scena fondamentale.
Perché ci ricorda che il tradimento raramente nasce da un singolo gesto.
Molto più spesso nasce da una somma di paure, desideri e fragilità.
In fondo, ciascuno di noi possiede un prezzo.
La vera domanda è se saremo mai costretti a scoprirlo.

## 5. **IL COLONNELLO GRECO**: il peso del dovere
Estratto

“

Greco fissò Baldi per un attimo, come se stesse portando un peso invisibile. Lo sguardo si fece più cupo, e per un istante parve che stesse decidendo cosa rivelare.
“Io so bene chi è Dimitri Balan, e so anche perché si nasconde dietro quel nome – iniziò Greco, mentre la voce si faceva più bassa – E lo so perché molti anni fa, ho avuto un incontro ravvicinato con lui… o meglio, con lui e una donna”.
Baldi rimase in silenzio, lasciando che Greco continuasse.
“Una ragazza legata a Shehu, o meglio, Balan. All’epoca mi ero infiltrato in una pericolosa operazione nei Balcani. Amara, questo era il nome della ragazza, disprezzava quell’uomo e le sue attività. Mi fornì informazioni vitali per distruggere i suoi traffici, ma fui scoperto. Stavano per ammazzarmi e Amara mi salvò la vita. In cambio, mi chiese di proteggerla… e di non rivelare mai quel nome”.
Greco fece una pausa, lo sguardo perso in ricordi lontani. “Voleva liberarsi da quella vita… e io, per tener fede alla mia promessa, ho taciuto. Da quel giorno, Adam Shehu è stato per tutti solo Dimitri Balan, una figura senza volto. Ho mantenuto il mio silenzio per proteggere lei – Greco abbassò lo sguardo, aggiungendo con un tono amaro – A volte, commissario, c’è più onore nel proteggere un segreto che nell’arrestare un criminale”.
“Colonnello… se parliamo della stessa Amara, devo dirle purtroppo che è morta. È stata trovata sotto la pioggia, in un vicolo, brutalmente uccisa a sprangate. È per questo che il nome di Adam Shehu, il vostro Balan, è saltato fuori”.
Greco rimase immobile, come se quelle parole lo avessero trafitto. La sorpresa e l’incredulità erano evidenti sul suo volto. “Morta?” sussurrò, come se non riuscisse ad accettarlo.
“Sì – confermò Baldi – il marito è impazzito dalla rabbia, dopo che l'ha vista quasi morire davanti ai suoi occhi. Continuava ad affermare che è stato questo Shehu ad ammazzarla. Ma noi non siamo riusciti a trovare nessuno Shehu nei nostri archivi, per questa ragione ho inviato l'informativa” spiegò il commissario.
Gli occhi del colonnello si colmarono di una tristezza profonda. “Non può essere… – disse con la voce spezzata – L’ho protetta… Ma evidentemente, non abbastanza”.
“Shehu l’ha trovata… e uccisa” disse Baldi tetro.
“Lo escludo! Shehu amava quella donna – replicò deciso Greco mettendosi dritto sulla sedia – Glielo dia… Delmastro… glielo dia… consegni pure al nostro commissario il fascicolo di Shehu, facciamogli sapere con chi abbiamo a che fare” ordinò al suo collaboratore.

”

### Commento dell'autore

Il colonnello Greco rappresenta una delle figure più complesse di Prima Pagina. Quando l'ho creato, non volevo costruire l'ennesimo servitore dello Stato inflessibile e privo di dubbi. Mi interessava raccontare un uomo che ha dedicato l'intera esistenza

alle istituzioni, alla disciplina e al senso del dovere, ma che si trova progressivamente costretto a confrontarsi con i propri limiti.
Greco appartiene a una generazione cresciuta nella convinzione che lo Stato costituisca un punto di riferimento assoluto. Ha trascorso la vita credendo nelle regole, nella gerarchia e nella necessità di anteporre il bene collettivo agli interessi personali. Eppure, nel corso della vicenda, scopre che la realtà è spesso più ambigua delle convinzioni che lo hanno guidato per anni.
Durante la scrittura desideravo mostrare come anche gli uomini più solidi possano incrinarsi quando si trovano di fronte a verità scomode. Greco non perde mai completamente il proprio senso del dovere. Tuttavia comprende progressivamente che la giustizia non coincide sempre con le procedure e che, talvolta, persino le istituzioni possono commettere errori.
Per questo considero il colonnello Greco il simbolo di uno Stato imperfetto ma necessario. Un uomo che continua a credere nei valori che hanno guidato la sua vita, pur sapendo che il mondo intorno a lui è molto meno ordinato di quanto avrebbe desiderato.
In fondo, anche gli uomini in uniforme restano esseri umani. E, come tutti gli esseri umani, portano dentro di sé dubbi, paure e contraddizioni.
In un romanzo dominato da segreti, tradimenti e interessi di potere, egli ricorda costantemente che ogni indagine riguarda innanzitutto le persone.
E che nessuna verità può essere compresa davvero se prima non impariamo a guardare il mondo attraverso gli occhi degli altri.

# 10 – CONCLUSIONE

***Quando la verità chiede un prezzo***

Le scene, i documenti e i personaggi raccolti in questo dossier raccontano il percorso che ha portato alla nascita di *Prima Pagina*.
Il Calypso.
La redazione.
Le lotte di potere.
Le verità nascoste.
Gli uomini che agiscono nell'ombra.
Le scelte compiute per ambizione, paura, amore o convenienza.
Ogni storia raccontata nel romanzo nasce da un dettaglio apparentemente insignificante. Una conversazione ascoltata per caso. Una notizia fatta filtrare al momento opportuno. Un incontro inatteso. Un silenzio mantenuto troppo a lungo.
Perché il giornalismo, proprio come un'indagine, è fatto soprattutto di dettagli.
E talvolta è proprio il particolare che tutti ignorano a cambiare il significato dell'intera storia.

Nel corso del romanzo il commissario, i giornalisti e gli altri protagonisti scoprono che la verità non è mai semplice. Non si presenta ordinata, chiara e immediatamente riconoscibile. Più spesso si nasconde dietro le apparenze, si confonde con l'interesse personale, si lascia manipolare dal potere oppure viene sacrificata in nome della convenienza.
*Prima Pagina* è la storia di un omicidio.
Ma è soprattutto la storia di uomini e donne chiamati a scegliere.
Scegliere tra ambizione e coscienza.
Tra fedeltà e convenienza.
Tra silenzio e responsabilità.
Perché alcune verità possono cambiare una carriera, altre possono distruggere una vita altre ancora possono costare molto più di quanto siamo disposti a pagare.
Nel corso della vicenda, molti personaggi comprendono che conoscere la verità non significa necessariamente ottenere giustizia. Talvolta significa soltanto imparare a convivere con le conseguenze delle proprie scelte.
Forse è proprio questa la domanda che accompagna l'intero romanzo.
Che cosa siamo disposti a sacrificare per la verità?
E, soprattutto, siamo davvero pronti ad accettarla quando finalmente si presenta davanti a noi?
Buona lettura.

# 11 – ARCHIVIO

STUDIO DI NEUROPSICIHIATRIA E PSICOTERAPIA
**Dott. Gian Bruno Valsassina**
Specialista in Psichiatria e Neurologia
48100 RAVENNA – Via Cavour, 45 – Tel. 0544/32.680

RISERVATO
DOCUMENTO CLINICO

N. Prot. 2478/19XX

**RELAZIONE CLINICA RISERVATA**

Classificazione:
RISERVATO
– DOCUMENTO CLINICO –

Paziente: E. M.
Data di nascita: [OMISSIS]
Data prima visita: 18/09/19XX
Data relazione: 12/03/19XX

**Motivo della consulenza:**
Il paziente viene accompagnato dai genitori a seguito di un progressivo deterioramento del comportamento osservato nei mesi successivi al decesso di una compagna di scuola avvenuto durante una gita scolastica.

**Sintomatologia riferita:**
- marcato isolamento sociale;
- insonnia persistente;
- stati ansiosi ricorrenti;
- episodi di intensa agitazione psicomotoria;
- pensieri persecutori;
- frequenti allucinazioni uditive a contenuto accusatorio;
- persistente senso di colpa associato all'evento traumatico.

**Osservazioni cliniche:**
Durante i colloqui il paziente appare collaborativo ma estremamente provato sul piano emotivo.
Mostra evidente difficoltà nel distinguere ricordi reali da elaborazioni soggettive dell'evento traumatico.
Riferisce ripetutamente la presenza, sul luogo dell'incidente, di soggetti non identificati.
Tali affermazioni risultano allo stato attuale non verificabili.
Il paziente manifesta la convinzione che la morte della giovane C.R. non sia stata accidentale.

(omissis)

In più occasioni il paziente ha dichiarato:
«Non si è buttatta. C'erano degli uomini sulla terrazza.»

Da rivedere con maggiore attenzione. G.B.V.

L'intensità del convincimento appare incompatibile con una semplice elaborazione fisiologica del lutto.
Tuttavia non è possibile stabilire se tali ricordi costituiscano:
- fenomeni allucinatori;
- meccanismi dissociativi post-traumatici;
- ricostruzioni mnestiche alterate;
- testimonianza reale alterata dallo shock.

[redacted]

(omissis)

**Diagnosi provvisoria:**
Sindrome psicotica reattiva a evento traumatico grave con aspetti dissociativi.

**Si raccomanda:**
- trattamento farmacologico antipsicotico;
- psicoterapia individuale continuativa;
- stretta supervisione familiare;
- monitoraggio del rischio autolesivo.

OSSERVAZIONE RISERVATA AD USO ESCLUSIVO DEL MEDICO CURANTE

[redacted]

Il paziente mantiene nel tempo una versione dei fatti sorprendentemente coerente.

[redacted]

Pur ritenendo prevalente l'ipotesi psicopatologica, non si può escludere che alcuni elementi riferiti dal minore meritino ulteriori verifiche.

Firmato
Dott. Gian Bruno Valsassina
Gian Bruno Valsassina

DOTT. GIAN BRUNO VALSASSINA – MEDICO CHIRURGO – Specialista in Psichiatria e Neurologia – n. 2157 – Ordine dei Medici di Ravenna

Fascicolo archiviato senza ulteriori accertamenti.

Allegati n. 3 (colloqui clinici)
Copia per: Archivio Studio

Pag. 12 — IL GIORNALE DI RAVENNA — Martedì 14 ottobre 20XX

CRONACA

ARCHIVIO REDAZIONE

Versione pubblicata il 14/10 – non coincide con la bozza originale.

Titolo sostituito in tipografia?

# GIOVANE DONNA TROVATA MORTA NEL PARCO DEL CANALE

## *MISTERO SUL DECESSO: GLI INVESTIGATORI NON ESCLUDONO ALCUNA IPOTESI*

**Ravenna** — È stato rinvenuto nelle prime ore di ieri mattina il corpo senza vita di una giovane donna nei pressi del Parco del Canale, alla periferia nord della città.

La vittima è stata identificata nel tardo pomeriggio come Amara Shehu, ventinove anni, residente da alcuni anni nel Ravennate.

Secondo una prima ricostruzione fornita dagli investigatori, il cadavere sarebbe stato scoperto da un addetto alla manutenzione poco dopo le ore 6.30.

Sul posto sono immediatamente intervenuti personale del 118, agenti della Squadra Mobile e il magistrato di turno.

**LA VITTIMA**
Amara Shehu, 29 anni. Nata in Albania, viveva e lavorava nel Ravennate da circa quattro anni.

Il luogo del ritrovamento questa mattina nelle prime ore. (FOTO DI REPERTORIO)

Le cause del decesso restano al momento incerte.

Gli investigatori mantengono il massimo riserbo. Fonti vicine alle indagini riferiscono tuttavia che alcuni elementi rinvenuti nell'area potrebbero suggerire la presenza di terze persone nelle ore precedenti il ritrovamento.

**Nessuna pista viene esclusa.**

Gli inquirenti stanno verificando gli ultimi spostamenti della donna e ascoltando diverse persone appartenenti alla sua cerchia di conoscenze.

«È prematuro formulare ipotesi definitive» si limita a dichiarare una fonte investigativa.

L'autopsia, disposta dalla Procura della Repubblica, verrà eseguita nelle prossime ore.

Chiunque sia in possesso di informazioni utili è invitato a contattare le forze dell'ordine.

Mancano i riferimenti al testimone.

Eliminato il paragrafo sulle telecamere.

* Chi ha modificato il testo originale?

Per ordine di chi?

Nota manoscritta non firmata: L'articolo consegnato da A. Messia era diverso.

**PER INFORMAZIONI**
Chiunque sia in possesso di informazioni utili può rivolgersi alla Questura di Ravenna
tel. 0544 123456 – email: mobile.ra@poliziadistato.it

---

Pag. 7 — IL GIORNALE DI RAVENNA — Martedì 14 ottobre 20XX

BOZZA ORIGINALE

CRONACA

ARCHIVIO REDAZIONE

VERSIONE NON PUBBLICATA

Edizione del mattino - Anno XXXVIII N. 287 - € 1,20

# RITROVATO IL CORPO DI AMARA SHEHU NEL PARCO DEL CANALE

## *TESTIMONE: "HO SENTITO UNA LITE NELLA NOTTE" - TELECAMERE DISATTIVATE?*

**Ravenna** — Emergono i primi elementi sull'omicidio di Amara Shehu, la 29enne di origine albanese trovata senza vita ieri mattina nel Parco del Canale.

Un testimone aveva udito chiaramente una lite tra due persone intorno alle 2.15.

L'uomo, che ha chiesto di rimanere anonimo, ha riferito di aver sentito "prima voci concitate, poi qualcosa che sembrava un tonfo".

Inoltre, secondo quanto appreso dalla nostra redazione, le telecamere dell'area erano state disattivate da almeno 48 ore.

*Il luogo del ritrovamento transennato dagli agenti della Squadra Mobile.* (Foto di repertorio)

Le forze dell'ordine stanno verificando se il dispositivo sia stato manomesso e da chi.

La vittima, conosciuta per la sua attività nel settore dell'assistenza sociale, non risultava avere segnalazioni recenti.

Gli investigatori stanno analizzando il suo telefono e i contatti degli ultimi giorni per ricostruire le ore precedenti la morte.

L'autopsia prevista per oggi sarà decisiva per stabilire le cause del decesso.

TROPPO SPECIFICO? TAGLIARE

PERCHÉ È STATO RIMOSSO?

CHI HA DECISO LA RIMOZIONE? ?

QUESTO PARAGRAFO È STATO ELIMINATO.

L'ARTICOLO CONSEGNATO DA A. MESSIA ERA DIVERSO.

**NOTA INTERNA - REDAZIONE**
Ricevute pressioni per non pubblicare dettagli sul testimone e sulle telecamere.

Da parte di chi? Richiesta arrivata telefonicamente ore 11.42

AZIENDA USL DELLA ROMAGNA
SERVIZIO DI MEDICINA LEGALE
RAVENNA

RISERVATO USO ESCLUSIVO INDAGINI

| | |
|---|---|
| VERBALE N. | ML/4739/20XX |
| PROTOCOLLO N. | 58921/20XX |
| DATA | 13/10/20XX |

# VERBALE MEDICO-LEGALE DI ESAME ESTERNO

(Art. 360 e segg. C.P.P.)

NOME DELLA VITTIMA: SHEHU AMARA
DATA DI NASCITA: 12/03/19XX
ETA': 29 anni
SESSO: Femminile
LUOGO DEL RINVENIMENTO: Vicolo adiacente al Bar Calypso, Ravenna
DATA DEL RINVENIMENTO: 13/10/20XX
ORA PRESUNTA DEL DECESSO: tra le 00:30 e le 04:00 del 13/10/20XX (p.m.)

Foto scattata sul posto

## 1. GENERALITA' DELL'ESAME

L'esame esterno della salma è stato eseguito in data 13/10/20XX alle ore 11:20 presso l'Istituto di Medicina Legale di Ravenna dal Medico Legale Dott. F. Longhi alla presenza di:
- Sost. Proc. Dott.ssa L. Moretti
- Assistente Tecnico Dott. G. Venturi

Identificazione eseguita da: Commissariato di P.S. Ravenna in data 13/10/20XX alle ore 10:15.

## 2. DESCRIZIONE SOMMARIA DEL CADAVERE

Cadavere di sesso femminile, giovane, di corporatura media, nutrizione normale, statura cm. 165 circa.
Capelli neri, lunghi. Cute pallida con lievi segni di raffreddamento.
Indumenti: giubbotto scuro, maglia chiara, jeans, scarpe da ginnastica.
Assenza di monili visibili al collo.

Collana mancante.

## 3. LESIONI RILEVATE

- Escoriazioni multiple alla regione cervicale anteriore e laterale.
- Ematomi non estesi alla regione zigomatica sinistra.
- Piccole abrasioni al braccio destro.
- Assenza di altre lesioni esterne di rilievo.

(omissis)
[redacted]
art. 335 c.p.p.

## 4. IPOTESI DI DINAMICA DELLA MORTE

Dai reperti esterni e dagli elementi raccolti, il decesso è compatibile con:
[redacted]
(omissis)
art. 335 c.p.p.

DIAGNOSI PRESUNTIVA
Asfissia meccanica esterna per compressione del collo.
(in corso di accertamento)

Non ancora conclusiva.

## 5. REPERTI BIOLOGICI E MATERIALI PRELEVATI

- Tampone ematico da collo e da unghie
- Campioni di tessuto sottoungueale
- Reperto di terreno con tracce ematiche (sotto corpo)
- Reperto di fibra tessile prelevata dagli indumenti

## 6. ALTRI REPERTI RACCOLTI SUL LUOGO:

- Collana d'oro mancante (riferito).
- Tracce ematiche sul selciato.
- Impronte parziali su muro e pavimento.
- Mozzicone di sigaretta (marca non identificabile).

Da analizzare in laboratorio

## 7. OSSERVAZIONI

[redacted]
(omissis)
art. 335 c.p.p.

## 8. CONCLUSIONI

Gli accertamenti istologici e tossicologici sono stati disposti. Relazione definitiva all'autorità giudiziaria a seguito di referti di laboratorio.

| IL MEDICO LEGALE | IL SOST. PROC. | IL P.G. |
|---|---|---|
| Dott. F. Longhi | Dott.ssa L. Moretti | Dott.ssa L. Moretti |
| F. Longhi | L. Moretti | L. Moretti |

ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE · RAVENNA ·

Tutti i referti in allegato al fascicolo n. 58921/20XX

QUESTURA DI RAVENNA
SQUADRA MOBILE
SEZIONE OMICIDI

RISERVATO
USO ESCLUSIVO
INDAGINI

FASCICOLO N.
AM/4783/20XX

DATA APERTURA
14/10/20XX

## FASCICOLO PERSONALE

| | |
|---|---|
| COGNOME E NOME<br>SHEHU AMARA | |
| NATA IL<br>22/05/19XX | A<br>DURAZZO (ALBANIA) |
| NAZIONALITÀ<br>ALBANESE | |
| RESIDENZA<br>VIA TRIESTE, 17 – RAVENNA (RA) | |
| STATO CIVILE<br>NUBILE | |
| PROFESSIONE DICHIARATA<br>COMMESSA | |
| LINGUE<br>ALBANESE, ITALIANO (BUONO) | |
| DOCUMENTI IN POSSESSO<br>PASSAPORTO N. K378912 – RILASCIATO IL 12/04/20XX<br>PERMESSO DI SOGGIORNO N. IT-RA-892341 – SCAD. 03/11/20XX | |

## PERMESSO DI SOGGIORNO

## PRECEDENTI CONTATTI CON LE FORZE DELL'ORDINE

- 12/02/20XX – Stazione Carabinieri Ravenna
Identificazione per controllo di routine in zona Darsena.
Nessun provvedimento.

- 03/07/20XX – Volante Polizia di Stato
Segnalazione per lite in strada con un'altra donna.
Nessuna denuncia presentata.

- 21/09/20XX – Squadra Mobile Ravenna
Ascoltata come persona informata sui fatti in relazione alla scomparsa di una giovane connazionale.
Nessun elemento rilevante.

- 08/10/20XX – Segnalazione anonima
Presunta attività di adescamento in zona stazione.
Verifiche negative.

## DICHIARAZIONI DI TESTIMONI

TESTIMONE N. 1 – BAR CALYPSO (barista)
"La ragazza veniva spesso qui. Educata, tranquilla.
Non dava mai problemi. Qualche volta parlava al telefono
in albanese, sembrava preoccupata.
Non ho mai visto nulla di strano."

TESTIMONE N. 2 – VICINA DI CASA
"Amara lavorava di giorno in un negozio di abbigliamento.
La sera usciva, diceva che andava a trovare delle amiche.
Non partecipava alla vita del condominio.
Aveva sempre i suoi orari."

TESTIMONE N. 3 – CONOSCENTE
"Stava risparmiando per mandare soldi alla famiglia.
Voleva tornare in Albania per aprire qualcosa
di suo. Non si lamentava mai, era determinata."

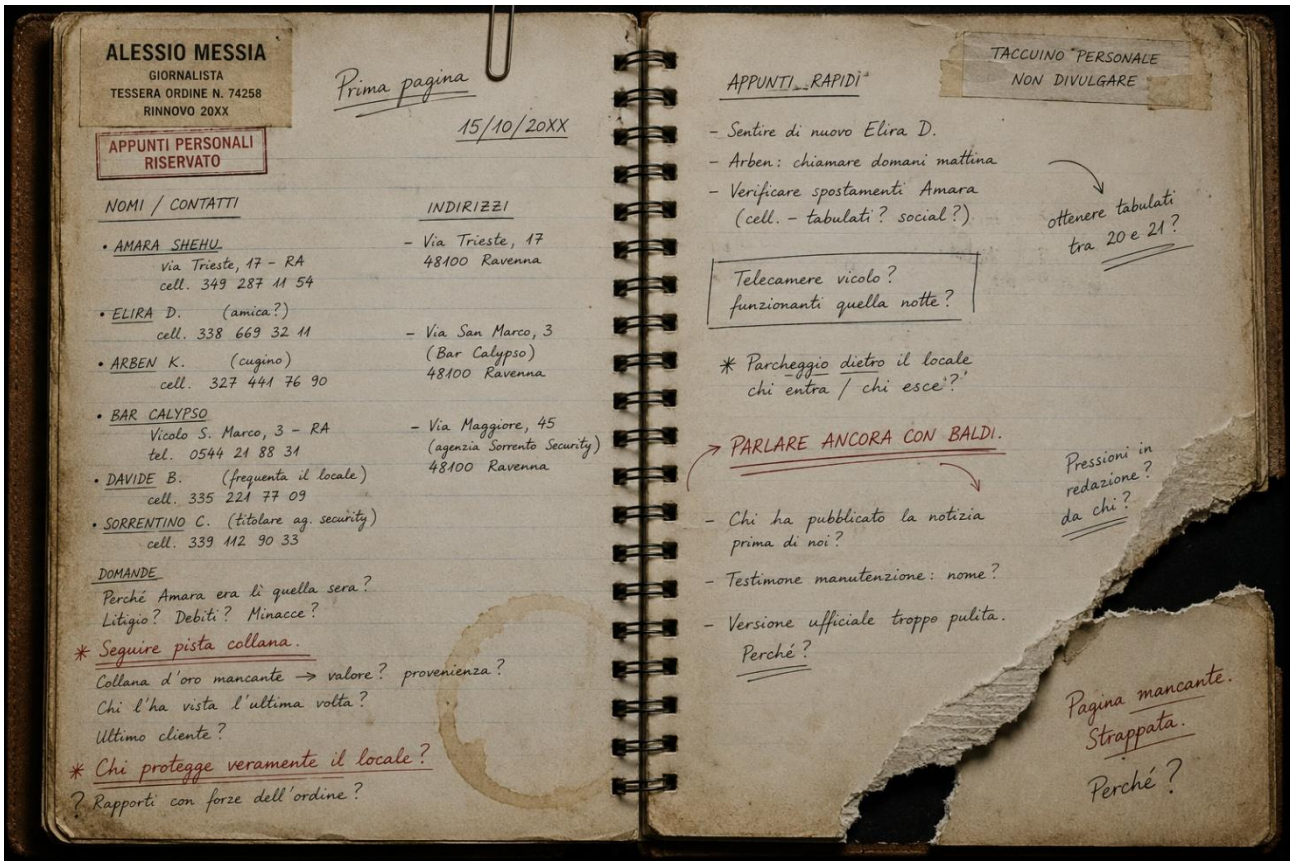
TESTIMONE N. 4 – CLIENTE OCCASIONALE (anonimo)
"La conoscevo solo di vista. Non la definirei una prostituta
come le altre. Non si faceva notare.
Mi è sembrata sempre diversa."

## NOTE INVESTIGATIVE

[redacted]

*Non era soltanto una prostituta.*

DOCUMENTO ACQUISITO
AGLI ATTI DELL'INDAGINE
14 OTT. 20XX
SQUADRA MOBILE – RAVENNA



ALESSIO MESSIA
GIORNALISTA
TESSERA ORDINE N. 74258
RINNOVO 20XX

APPUNTI PERSONALI
RISERVATO

Prima pagina

15/10/20XX

NOMI / CONTATTI

- AMARA SHEHU
  Via Trieste, 17 - RA
  cell. 349 287 11 54
- ELIRA D. (amica?)
  cell. 338 669 32 11
- ARBEN K. (cugino)
  cell. 327 441 76 90
- BAR CALYPSO
  Vicolo S. Marco, 3 - RA
  tel. 0544 21 88 31
- DAVIDE B. (frequenta il locale)
  cell. 335 221 77 09
- SORRENTINO C. (titolare ag. security)
  cell. 339 112 90 33

INDIRIZZI

- Via Trieste, 17
  48100 Ravenna
- Via San Marco, 3
  (Bar Calypso)
  48100 Ravenna
- Via Maggiore, 45
  (agenzia Sorrento Security)
  48100 Ravenna

DOMANDE

Perché Amara era lì quella sera?
Litigio? Debiti? Minacce?

* Seguire pista collana.

Collana d'oro mancante → valore? provenienza?
Chi l'ha vista l'ultima volta?
Ultimo cliente?

* Chi protegge veramente il locale?

? Rapporti con forze dell'ordine?

TACCUINO PERSONALE
NON DIVULGARE

APPUNTI RAPIDI

- Sentire di nuovo Elira D.
- Arben: chiamare domani mattina
- Verificare spostamenti Amara (cell. - tabulati? social?)

ottenere tabulati tra 20 e 21?

Telecamere vicolo? funzionanti quella notte?

* Parcheggio dietro il locale chi entra / chi esce?

PARLARE ANCORA CON BALDI.

Pressioni in redazione? da chi?

- Chi ha pubblicato la notizia prima di noi?
- Testimone manutenzione: nome?
- Versione ufficiale troppo pulita. Perché?

Pagina mancante. Strappata.

Perché?

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI RAVENNA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
– NUCLEO INTERCETTAZIONI –

RISERVATO
USO ESCLUSIVO
INDAGINI

N. PROGRESSIVO INT/2478/20XX
DATA 23/10/20XX
PAG. 1 di 3

## INTERCETTAZIONE TELEFONICA
(trascrizione parziale)

Procedimento n.: 4123/20XX R.G.N.R.
Reato ipotizzato: Omicidio volontario aggravato – art. 575 c.p.
Ufficio richiedente: Procura della Repubblica di Ravenna
Provvedimento autorizzativo: G.I.P. Dott. L. Moretti – Ordinanza n. 178/20XX
Periodo intercettazioni: dal 10/10/20XX al 24/10/20XX
Utenza intercettata: [OMISSIS]
Impianto captante: SI/17 – Sala 2
Trascrizione a cura di: Sovr. Tec. M. Gennai – Assist. A. Parini
Data trascrizione: 23/10/20XX

| DATA | ORA | DURATA | TRASCRIZIONE |
|---|---|---|---|
| 23/10/20XX | 21:17:42 | 00:06:21 | ----- INIZIO TRASCRIZIONE -----<br>Voce 1: Pronto?<br>Voce 2: Sì, sono io.<br>Voce 1: Hai letto quello che ha scritto oggi Messia?<br>Voce 2: (pausa) Sì.<br>Voce 1: Quel giornalista sta facendo troppe domande….<br>Voce 2: Lo so, lo so. Sta scavando dove non dovrebbe.<br>Voce 1: Ha parlato con gente che non doveva parlare.<br>Voce 2: E continua. Non si ferma.<br>Voce 1: Dobbiamo farlo smettere.<br>Voce 2: (pausa) Non è così semplice.<br>Voce 1: Se finisce in prima pagina siamo rovinati...<br>Voce 2: Lo capisco. [redacted] [OMISSIS] |
| | 21:20:11 | 00:02:47 | [redacted]<br>Voce 1: ….la storia di quella ragazza non deve uscire. Mai.<br>Voce 2: Ci sono già stati troppi errori.<br>Voce 1: Non possiamo permetterci altri nomi in giro.<br>Voce 2: Ho parlato con lui indirettamente.<br>Voce 1: E?<br>Voce 2: Non ha capito il messaggio.<br>Voce 1: Allora dobbiamo renderlo più chiaro.<br>Voce 2: (pausa) Farà solo peggio.<br>Voce 1: Peggio per chi?<br>Voce 2: [redacted] [OMISSIS]<br>Voce 1: Non ho tempo per i tuoi dubbi.<br>Voce 2: Neanche io. [redacted] [OMISSIS]<br>Voce 1: Entro fine settimana deve sparire tutto.<br>Voce 2: Anche i documenti?<br>Voce 1: Soprattutto quelli.<br>Voce 2: Capito.<br>[redacted] [OMISSIS] |
| | 21:23:05 | 00:01:58 | [redacted] [OMISSIS]<br>Voce 1: Se quante sa venisse fuori, non sarebbe solo un problema locale.<br>Voce 2: Lo so.<br>Voce 1: È per questo che deve tacere.<br>Voce 2: (pausa) Capisco. [redacted] [OMISSIS]<br>----- FINE TRASCRIZIONE ---- |

* Da verificare contatti con locale Calypso

La presente trascrizione è conforme all'originale registrato su supporto magnetico

Ravenna, 23/10/20XX

Firma _____

DOCUMENTO
COPIA CONFORME
PER USO INVESTIGATIVO

VISTO:
IL SOSTITUTO PROCURATORE
Dott.ssa L. Moretti

QUESTURA DI RAVENNA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
UFFICIO ANALISI E COORDINAMENTO

RISERVATO
USO INTERNO

MEMORANDUM N. 0587/20XX
DATA 24/10/20XX
PAGINE 1 di 4

## MEMORANDUM RISERVATO

DA: DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
UFFICIO ANALISI E COORDINAMENTO

A: DIRIGENTE SUPERIORE
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

OGGETTO: Influenza di soggetti esterni sull'indagine
procedimento n. 4123/20XX R.G.N.R. – Omicidio Amara Shehu

CLASSIFICAZIONE: RISERVATO – USO INTERNO

---

**1. PREMESSA**

Il presente memorandum riassume le principali interferenze esterne rilevate nel corso delle attività investigative connesse al procedimento indicato in oggetto. Le interferenze hanno inciso – e continuano a incidere – sulla piena autonomia operativa degli inquirenti e sulla corretta acquisizione delle prove.

**2. PRESSIONI DI NATURA POLITICA**

- Da fonti interne e da segnalazioni confidenziali emerge l'esistenza di pressioni esercitate da esponenti politici locali e regionali al fine di orientare la narrazione pubblica del fatto di reato.
  Tali pressioni si sostanziano in:
  - richieste informali di limitare la diffusione di determinati dettagli;
  - sollecitazioni a non approfondire ipotesi investigative che coinvolgono ambienti economici "sensibili";
  - inviti a mantenere un profilo di "prudenza istituzionale" per evitare ripercussioni sull'ordine pubblico e sull'immagine della città.
- In data 19/10/20XX si è tenuto un incontro riservato presso la Prefettura [OMISSIS] con la partecipazione di rappresentanti istituzionali [OMISSIS]. Nel corso dell'incontro sono state avanzate raccomandazioni verbali relative alla gestione mediatica del caso.

**3. INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI**

- L'analisi dei flussi finanziari e delle attività imprenditoriali locali evidenzia la presenza di interessi economici di rilievo collegati a:
  [redacted] [OMISSIS]
- Tali interessi risultano potenzialmente danneggiati dall'emersione di collegamenti tra soggetti economici e ambienti della criminalità organizzata.
  È verosimile che tali interessi siano alla base delle pressioni sopra indicate.

**4. TENTATIVI DI DEPISTAGGIO**

- Sono stati rilevati diversi elementi che fanno ipotizzare tentativi di depistaggio, tra cui:
  - [redacted] [OMISSIS]
  - [redacted] [OMISSIS]
  - [redacted] [OMISSIS]
  - [redacted] [OMISSIS]
- In particolare, si segnala l'introduzione deliberata di piste alternative prive di riscontri, con l'obiettivo di distogliere l'attenzione da legami e responsabilità più elevate.

**5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI**

Alla luce di quanto sopra esposto, si raccomanda:
- la massima riservatezza nella gestione delle informazioni;
- il rafforzamento delle misure di tutela per i testimoni collaborativi;
- la trasmissione del presente memorandum alla Direzione Nazionale Antimafia per opportuna informativa e valutazione.

Redatto da:
Sovr. Tec. M. Gennai

RISERVATO – USO INTERNO

PROC. N. 4123/20XX
OMICIDIO AMARA SHEHU

SCHEMA RELAZIONALE – ANALISI CONNESSIONI
INDAGINE n. 4123/20XX – Omicidio Amara Shehu
RISERVATO
USO INTERNO
CHI STAVA PROTEGGENDO CHI?
AMARA SHEHU
Nazionalità: Albanese
VITTIMA
Trovata morta al Bar Calypso 22/10/20XX
COMMISSARIO BALDI
Polizia di Ravenna
Indagine ufficiale
Rapporto professionale ma non si fida completamente – perché?
Ha accesso a informazioni sensibili
ALESSIO MESSIA
Giornalista
Indagine parallela
Sta scavando troppo a fondo. Pericoloso.
Riceve minacce telefoniche (vedi intercetta.)
MARITO DELLA VITTIMA
Nome: [OMISSIS]
Alibi confermato
Alibi solido. Troppo solido?
Legami economici non chiari
AVVOCATO
Nome: [OMISSIS]
Difensore del marito
Molto vicino ad ambienti politici.
Contatti istituzionali economici
COLLEGAMENTI POSSIBILI
• Interessi economici comuni
• Protezioni politiche
• Depistaggi incrociati
• Flussi di denaro sospetti
SICARI
Identità: [OMISSIS] – [OMISSIIS]
Sospettati esecutori materiali
Professionisti. Contatti con criminalità organizzata.
Chi li ha ingaggiati?
VERIFICARE: CHI BENEFICIA DEL SILENZIO?
DIRETTORE DEL GIORNALE
Nome: [OMISSIS]
Caporedattore
Pressioni dalla proprietà per fermare l'inchiesta.
Interessi economici in gioco?
DOCUMENTO DI LAVORO NON DIFFONDERE

DOCUMENTO 8
RITAGLI DI GIORNALE
SEQUENZA CRONOLOGICA DEGLI EVENTI
LA VOCE ADRIATICA 14 ottobre 20XX
GIOVANE DONNA TROVATA MORTA NEI PRESSI DEL BAR CALYPSO
Gli investigatori mantengono il massimo riserbo. Nessuna ipotesi esclusa.
IL GIORNALE DI RAVENNA 16 ottobre 20XX
OMICIDIO SHEHU: SPUNTA UNA COLLANA SCOMPARSA
Gli inquirenti verificano la testimonianza di un nuovo testimone.
LA VOCE ADRIATICA 18 ottobre 20XX
UN GIORNALISTA INDAGA PARALLELAMENTE AL CASO
Alessio Messia avrebbe raccolto informazioni su possibili collegamenti con ambienti criminali.
IL QUOTIDIANO DELL'ADRIATICO 20 ottobre 20XX
MINACCE AL CRONISTA CHE INDAGA SULL'OMICIDIO
Ignoti avrebbero intimato al giornalista di interrompere le proprie ricerche.
IL GIORNALE DI RAVENNA 23 ottobre 20XX
INDAGINI NEL MONDO DELLA NOTTE: ASCOLTATI DIVERSI TESTIMONI
Nuovi sviluppi potrebbero coinvolgere figure economicamente influenti.
LA VOCE ADRIATICA 26 ottobre 20XX
OMICIDIO SHEHU: IPOTESI DEPOTENZIATE DALLA PROCURA
Fonti investigative parlano di "elementi non sufficienti per ulteriori approfondimenti".
IL QUOTIDIANO DELL'ADRIATICO
DOSSIER RISERVATI E PRESSIONI: L'INCHIESTA CAMBIA DIREZIONE
Secondo indiscrezioni raccolte dal nostro giornale, alcune informazioni sarebbero state rimosse dagli atti.
Questa notizia non doveva uscire.
Da questo momento qualcuno interviene.
Confrontare con l'articolo originale di Messia.
Chi ordinò di fermare la pubblicazione?

QUESTURA DI RAVENNA
SQUADRA MOBILE

Classificazione: RISERVATO
Codice interno: SM/RN/20XX/4123
Fascicolo: ARCHIVIO INVESTIGATIVO

*Trasmettere copia riservata.*

ARCHIVIATO

# MEMORANDUM FINALE
## VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Procedimento n. 4123/20XX R.G.N.R.
Omicidio: AMARA SHEHU
Classificazione: RISERVATO – ARCHIVIO INVESTIGATIVO

---

**ESITO DELLE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE**

Le attività investigative svolte dalla Squadra Mobile di Ravenna, integrate dagli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta giornalistica condotta dal cronista Alessio Messia, hanno consentito di ricostruire le principali circostanze relative all'omicidio della cittadina albanese Amara Shehu.

Gli accertamenti effettuati hanno evidenziato l'esistenza di collegamenti tra il delitto e una serie di eventi antecedenti che diversi soggetti hanno tentato, a vario titolo, di occultare o alterare.

Nel corso delle indagini sono emersi:

- tentativi di depistaggio delle attività investigative;
- interferenze esterne nella gestione delle informazioni;
- pressioni esercitate su testimoni e soggetti informati sui fatti;
- alterazione e soppressione di elementi documentali ritenuti rilevanti.

L'attività congiunta tra investigatori e organi di informazione ha consentito di riportare alla luce circostanze che, diversamente, sarebbero rimaste escluse dal procedimento.

Permangono tuttavia elementi non pienamente chiariti riguardo:

- ai reali mandanti del delitto;
- ai soggetti che hanno favorito il depistaggio;
- ai beneficiari delle attività di occultamento;
- alle eventuali responsabilità ulteriori emerse nel corso dell'indagine.

Alla luce delle risultanze acquisite, il presente procedimento può ritenersi definito limitatamente alle responsabilità accertate.

Restano aperti ulteriori profili investigativi suscettibili di approfondimento.

---

**DOCUMENTO DESTINATO ALL'ARCHIVIO RISERVATO**

Ravenna, lì 30 / 10 / 20XX

Il Dirigente della Squadra Mobile
Commissario
Alberto Baldi

*Alberto Baldi*

*La verità può essere nascosta. Mai cancellata.*

*Qualcuno, però, continua ancora a proteggerli.*

**CONCLUSIONE**

Le scene, i documenti e le prove raccolte in questo dossier raccontano il percorso che ha portato alla nascita di Prima Pagina.
L'articolo che nessuno avrebbe dovuto leggere.
La collana scomparsa.
La vittima dimenticata.
L'inchiesta giornalistica.
La verità nascosta dietro i titoli.
Perché ogni notizia racconta soltanto una parte dei fatti.
La verità completa si nasconde spesso tra le righe, nei silenzi, nelle omissioni e nei dettagli che quasi nessuno osserva.
Nel corso del romanzo Alessio Messia e il commissario Baldi scoprono che l'informazione può illuminare la realtà, ma può anche manipolarla.
Prima Pagina è la storia di un delitto, ma soprattutto di uomini e donne disposti a tutto pur di controllare la verità.
Perché ciò che finisce sui giornali non coincide sempre con ciò che è realmente accaduto.